

## I TEMI

### NASCE FLOROVIVAISTI ITALIANI, RAPPRESENTERA' IL SETTORE A LIVELLO NAZIONALE



#### Cia-Agricoltori Italiani dà vita alla nuova associazione dedicata. La firma costitutiva a Roma

**N**asce, per iniziativa di Cia, l'associazione Florovivaisti Italiani che riunirà produttori di fiori e piante in vaso, vivaisti, ma anche organizzazioni della filiera e mondo della ricerca.

“Obiettivo ambiente” il motto scelto per condurre oltre la dicotomia che associa il verde al solo uso ornamentale per mettere, invece, in primo piano il ruolo importante che fiori e piante svolgono per l'ambiente a tutela del benessere dell'uomo. Tra le finalità, quindi, la necessità di promuovere la multifunzionalità del settore florovivaistico, il cui apporto è centrale per esempio nella lotta ai cambiamenti climatici, migliora la qualità dell'aria in ambiente urbano ed è di supporto alla cura di importanti malattie.

L'associazione, che si è costituita oggi nella sede nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, è composta da florovivaisti di tutto il Paese e ha eletto presidente Aldo Alberto, attualmente alla guida di Cia Liguria. Ad affiancarlo come vicepresidenti, Mario Maiorana florovivaista calabrese e Lisa Trinci produttrice toscana. Sono membri del direttivo: Antonino Mandanici (Sicilia), Michele Ciccotelli (Molise), Michele Vino (Puglia), Emanuela Milone (Calabria) e Manuel Tollio (Veneto).

Al suo avvio Florovivaisti Italiani può contare su oltre 2.200 aziende associate e punta a sanare un gap rappresentativo sul piano nazionale di cui il settore da tempo necessita.

“Sarà per questo un'associazione aperta a tutti i florovivaisti -ha commentato il presidente Aldo Alberto- per essere punto di riferimento in Italia e dar voce alle istanze del settore nel dialogo anche con le istituzioni. Puntiamo all'aggregazione in un'assemblea che auspichiamo sempre più ampia, lavoriamo per costruire reali opportunità per i soci. A tal fine, partiremo dal territorio, dall'ascolto e dal dibattito regione per regione, per poi far sintesi e mettere in campo azioni concrete”.



### IL POST - IT DEL PRESIDENTE

**C**ontinua la negoziazione sul latte ovicaprino. Al primo tavolo di filiera “ristretto”, riunitosi a Sassari il 26 febbraio, si sono registrati dei piccoli passi avanti, ma bisogna continuare a lavorare per arrivare a definire un prezzo di acconto che copra i costi di produzione.

In attesa della prossima riunione, prevista per il 7 marzo, è importante che le parti abbiano concordato di legare il prezzo del latte ovicaprino a quello del formaggio. Tra le proposte che Agrinsieme Sardegna porterà avanti, c'è quella di correlarlo però non solo al Pecorino Romano, ma a tutti i formaggi dell'Isola; insieme alla richiesta di vigilare per scongiurare gli acquisti di prodotto sottocosto.

E' prioritario, inoltre, ragionare operativamente sulla questione della vigilanza per il rispetto delle quote di produzione.

Restiamo, quindi, in attesa di conoscere nel dettaglio i contenuti dell'annunciato DI emergenze, che dovrebbe prevedere le moratorie per i mutui e i finanziamenti dei pastori in difficoltà, la definizione di misure di monitoraggio per assicurare il rispetto delle quote e l'istituzione del Registro telematico del latte ovicaprino, che riteniamo opportuno estendere a tutti i prodotti lattiero-caseari della filiera.

## Export agroalimentare fermo, 2018 chiude con modesto +1%

*Cia: pesa rallentamento dell'economia Ue. Si allontana obiettivo 50 miliardi entro 2020*

**D**opo anni di record raggiunti e superati, il 2018 mette un freno alla corsa dell'export agroalimentare Made in Italy. Cia-Agricoltori Italiani fa il punto sull'anno appena finito, spiegando che il rallentamento dell'economia mondiale ed europea, in particolare di partner storici come la Germania, unito al rischio recessione dell'Italia con tutte le stime riviste al ribasso, ha di fatto pesato sulle performance delle esportazioni tricolori di cibo e bevande. **Il 2018 si è chiuso infatti a quota 41,8 miliardi di euro, con un incremento modesto dell'1% e un obiettivo diventato di colpo più difficile: ovvero sfondare il muro dei 50 miliardi di export agroalimentare entro il 2020.**

Nel dettaglio -secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi Cia su dati Istat- nel 2018 le vendite estere di prodotti agricoli hanno ceduto il 5% del loro valore, mentre hanno tenuto i prodotti alimentari trasformati. Una dinamica che si è mantenuta in quasi tutti i principali mercati di sbocco. In particolare, oltre tre quinti (65%) delle vendite è finito sulle tavole dei consumatori europei e la **Germania** (7 miliardi) si è confermata prima destinazione dell'export nazionale, con una flessione del 6,2% per i prodotti agricoli e un aumento dell'1,5% per i prodotti alimentari. A seguire la **Francia** (con 4,7 miliardi), l'unica che ha fatto registrare il segno più all'interno di entrambe le voci commerciali (+3,1% prodotti agricoli e +4,4% gli alimentari). Il mercato **USA**, con un valore complessivo di 4,2 miliardi di euro e un incremento del 4,1% per l'export alimentare, continua a pesare per il 10% all'interno delle spedizioni italiane verso l'estero. Sulle tavole dei consumatori del **Regno Unito** è giunto l'8% dei prodotti agroalimentari Made in Italy per un fatturato di 3,4 miliardi. Nonostante i timori per la Brexit, nell'ultimo anno, i prodotti Made in Italy alimentari venduti oltremarica sono aumentati (+2,2%) mentre quelli agricoli hanno subito una battuta di arresto (-3,8%). Il restante 25% delle esportazioni è stato venduto sugli altri mercati tra cui la **Svizzera**, con il 4% del totale e il **Giappone** (1,1 miliardi di euro).

“L'export agroalimentare italiano, insomma, continua a crescere ma a un ritmo molto più lento degli ultimi anni -ha commentato il **presidente nazionale Cia, Dino Scanavino-**. E' chiaro, **in questa fase delicata e incerta, non alimentare tensioni protezioniste. Per tornare a ragionare sull'obiettivo dei 50 miliardi nel 2020, non bisogna chiudersi al mondo ma esplorare nuovi mercati** nel rispetto della reciprocità delle regole, chiudendo accordi come il CETA o il JEFTA, oltre a costruire strategie innovative per promuovere e valorizzare i nostri prodotti di qualità all'estero”.



## SEGNALIAMO

### Scegli il territorio con “I Prodotti dell’Appennino”



**P**rosegue l'iniziativa di Cia-Agricoltori Italiani con la collaborazione di JP Morgan Chase Foundation per supportare la ripresa economica delle aree agricole colpite dal terremoto - **Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria** - attraverso la vendita online di prodotti agroalimentari sulle piattaforme Ufoody e Amazon. Vino, olio, birra, conserve, formaggi e salumi, pasta e prodotti da forno sono **acquistabili sul web** per raccontare **il meglio della tradizione contadina dell'Appennino**, da vivere e gustare in casa, programmando in quei territori, il prossimo viaggio fuori porta.

**Per aderire al progetto occorre, invece, essere un'azienda con sede in una delle regioni coinvolte e segnalare il proprio interesse** scrivendo a [organizzazione@cia.it](mailto:organizzazione@cia.it) (specificando progetto Prodotti dell'Appennino) o chiamando lo 06/32687518 (sette Organizzazione e Sviluppo Cia-Agricoltori Italiani).

## IMPEGNATI SU...

### Camera:

- Disposizioni per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi in agricoltura;
- Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni.

### Senato:

- Disegni di legge sull'etichettatura e tutela dei prodotti agroalimentari;
- Disegni di legge sul consumo del suolo.

### Europa:

- Impatto dell'economia digitale sulla catena alimentare e sulla Pac.

## Approfondimento

[Prezzi al consumo](#)

[Febbraio 2019](#)

## COLOPHON

A Cura di

Settore

Comunicazione e

Immagine

*in collaborazione con*

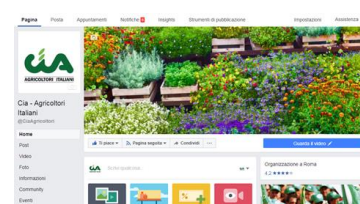
Ufficio Studi

## WEBSITE:

[cia.it](http://cia.it)



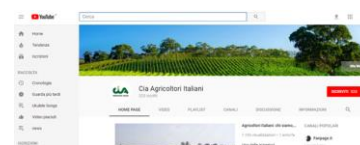
## SOCIAL:



[Cia-Agricoltori Italiani](#)



[@Cia\\_Agricoltura](#)



[Youtube - Cia](#)

## DA SAPERE...

### Nocciola “tonda francescana” alla conquista dei Baci

**L**a nocciola “tonda francescana” tipica dell’Umbria **potrebbe diventare il nuovo cuore dei Baci Perugia**.

**E’ l’obiettivo dell’accordo sottoscritto da Nestlé con l’Università degli Studi di Perugia, la Fondazione per l’Istruzione Agraria, Confindustria Umbria, tutte le organizzazioni agricole tra cui Cia-Agricoltori Italiani Umbria, l’organizzazione di produttori Cerere e la società di prima trasformazione V. Besana Spa.**

**Ciascuno dei partner coinvolti svolgerà un ruolo decisivo per arrivare alla produzione di una quantità di nocciole della varietà “tonda francescana” tale da consentire alla Nestlé una sperimentazione industriale nella produzione del suo Bacio.**

Una **sperimentazione in due fasi**: entro il 2020 procedere all’analisi di qualità ed entro il 2023 eseguire i test organolettici e industriali dalla tostatura al prodotto finito.

In occasione della firma, nel Complesso Monumentale di San Pietro a Perugia, i promotori dell’accordo hanno spiegato che **“si punterà a sostenere la creazione di una filiera agroindustriale indirizzata a valorizzare la produzione in Umbria di questa nocciola per creare le basi, attraverso un percorso di analisi e sperimentazione, di una futura partnership con la Perugia”**.